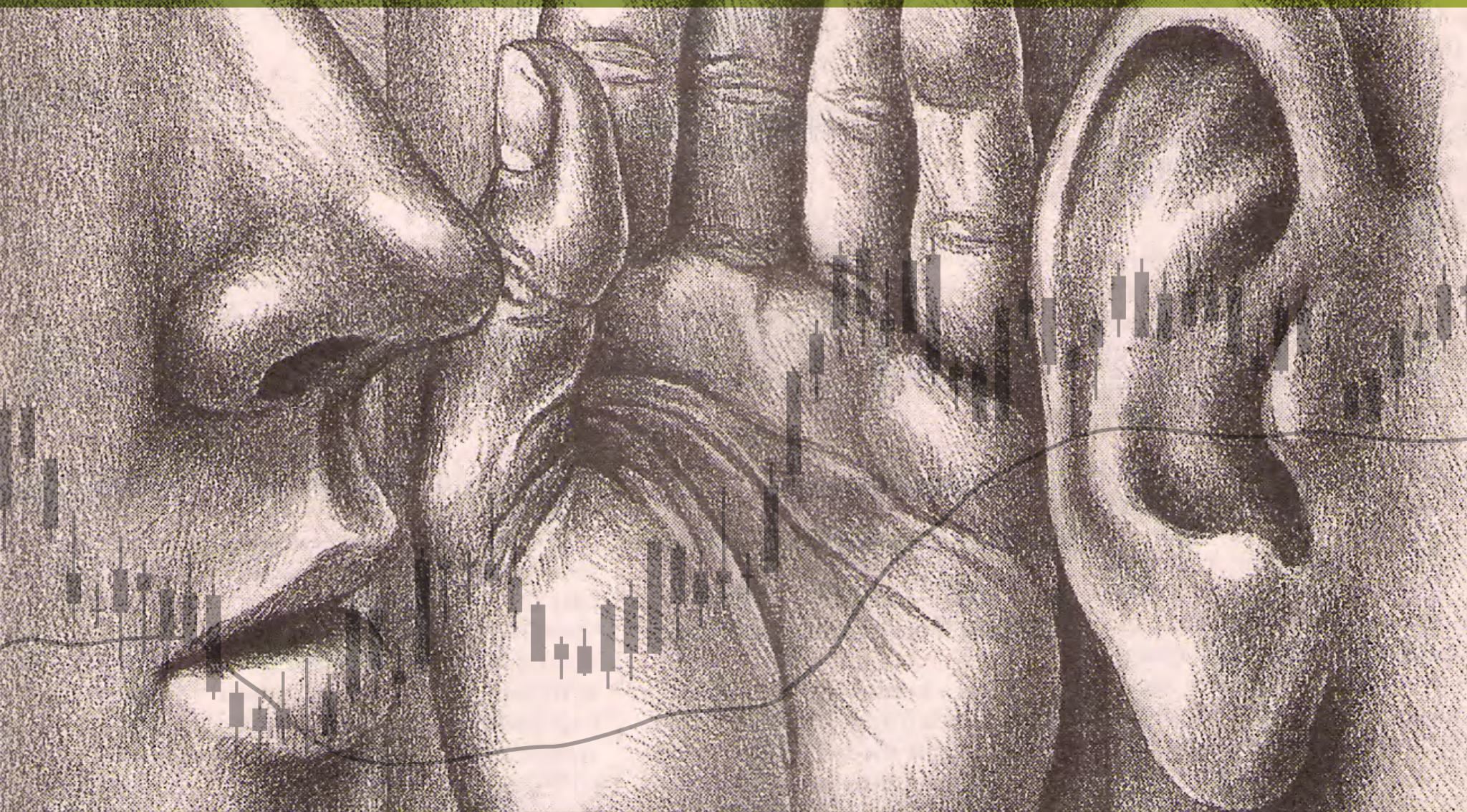




# I SEGRETI per un trading DI SUCCESSO

La nuova guida per i tuoi investimenti  
sui mercati finanziari



**TREND**  
ONLINE.com

# I SEGRETI per un trading DI SUCCESSO

La nuova guida per i tuoi investimenti  
sui mercati finanziari

Autori: trend-online.com

Titolo: I segreti per un trading di successo

© 2016 Amedia S.r.l.

Registrazione al ROC n. 23075 del 16 gennaio 2013

Tutti i diritti Copyright sono riservati.

e-Book di Trend-online.com

Direttore Responsabile: Stefano Masullo

Vice Direttore Responsabile: Pierpaolo Molinengo

Sede legale: Via Ponchielli, 7 20129 – Milano

P.IVA: IT07627240968

REA.: MI 1972094

Telefono: +390256566197

Fax.: +390287163791

Internet: [www.a-media.it](http://www.a-media.it)

e-mail: [redazione@a-media.it](mailto:redazione@a-media.it)

Design e Impaginazione: Olessia Roudenko

Correzioni testi: Rossana Prezioso

## Avvertenze e rischi generali

Questo e-book non costituisce in alcun modo consulenza o sollecitazione al pubblico risparmio. La presente pubblicazione ha esclusivamente finalità didattiche.

Operare in borsa comporta notevoli rischi economici e chiunque la svolga lo fa sotto la propria ed esclusiva responsabilità.

Il lettore dichiara di possedere una buona esperienza in materia di investimenti in strumenti finanziari azionari e di comprendere le logiche che determinano il valore di uno strumento azionario o derivato e la rischiosità ad essi connessa.

A seguito delle riportate avvertenze l'Editore e l'Autore declinano ogni responsabilità su possibili inesattezze dei dati riportati, non garantiscono alcuno risultato legato ai contenuti pubblicati, ovvero non si assumono alcuna responsabilità, in ordine all'esito delle eventuali operazioni finanziarie eseguite da parte del cliente, né ad eventuali danni diretti o indiretti relativamente a decisioni di investimento prese dal lettore.

Tutti i marchi citati sono registrati dai legittimi proprietari.

**ATTENZIONE:** Tutti i diritti sono riservati a norma di legge. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con alcun mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'Autore e dell'Editore. È espressamente vietato trasmettere ad altri il presente libro, né in formato cartaceo né elettronico, né per denaro né a titolo gratuito. Le analisi riportate in questo libro sono frutto di anni di studi e specializzazioni, quindi non è garantito il raggiungimento dei medesimi risultati di crescita personale o professionale. Il lettore si assume piena responsabilità delle proprie scelte, consapevole dei rischi connessi a qualsiasi forma di esercizio. Il libro ha esclusivamente scopo informativo.

# Sommario

|   |    |
|---|----|
| Prefazione  | 6  |
| 1. Le teorie del ciclo economico e principi di comportamento del prezzo   | 8  |
| 2. Come identificare il trend in funzione dell'andamento ciclico          | 13 |
| 3. Movimenti primari e secondari definiti dai ritracciamenti di Fibonacci | 19 |
| 4. Calcolo dei pivot per ingressi e uscite                                | 29 |
| Punti chiave  | 32 |
| Appendice   | 33 |

## Prefazione

Una delle cause di insuccesso nel trading è la mancanza di una strategia. Ci sono molti investitori che fanno trading, ma sono davvero pochi quelli che possono dire di guadagnare veramente.

Perché succede? Spesso per la mancanza di una strategia oppure perché la strategia non viene utilizzata nel momento giusto ovvero non viene contestualizzata correttamente.

Ecco perché è così importante riuscire a valutare il contesto economico di fondo ed eventualmente riuscire a isolare i fattori di disturbo che possono oscurare la meccanica ciclica dei mercati, fattori accidentali di natura del tutto casuale.

Non bisogna tuttavia confondere i cicli economici con l'andamento dei mercati finanziari, perché rappresentano solamente un aspetto dell'economia. Le analisi dei cicli muovono dall'osservazione di variabili macroeconomiche come crescita del reddito, produzione, prezzi e tassi d'interesse.

I mercati rappresentano però una parte preponderante dell'economia di cui riflettono lo stato di salute. Già alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX gli economisti che studiavano i mercati finanziari hanno tentato di individuare armonie e simmetrie nei cicli dei principali comparti, ricercando una certa ripetitività nello sviluppo dei cicli economici passati in modo da avere dei punti di riferimento validi per operare nel futuro. Il lavoro di W.D. Gann si sviluppò proprio su questi principi:

*“ogni cosa si muove in cicli come risultato della legge naturale di azione rea-*

*zione.....e studiando il passato, ho scoperto quali cicli si ripetono nel futuro..... con lo studio delle documentazioni passate delle medie o delle singole azioni potrai dimostrare che la storia si ripete e che conoscendo il passato potrai dire il futuro..." (W.D.Gann)*

Attraverso l'utilizzo di una serie di strumenti di analisi grafica è poi possibile imparare a riconoscere i momenti di debolezza e momenti di ripresa di un determinato strumento finanziario, riuscendo così a definire una vera e propria strategia (con dei livelli di ingresso, degli stop loss e dei take profit) che permetta di limitare al massimo i rischi e di potenziare al massimo i guadagni.

## 1. Le teorie del ciclo economico e principi di comportamento del prezzo

Secondo la definizione tradizionale, il ciclo economico consiste di una fase espansiva seguita da una recessione. Il passaggio da una fase all'altra è determinato da una contrazione o una ripresa (ciclo classico). Uno dei modelli utilizzati per lo studio delle fluttuazioni è il "modello di domanda e offerta aggregata" o AD-AS (Aggregate Demand - Aggregate Supply), in cui figurano una curva di domanda aggregata e una curva di offerta aggregata. Secondo alcuni economisti l'origine delle fluttuazioni è dovuta ai continui shock di domanda e di offerta che colpiscono l'economia. Ciascuno shock tende ad allontanare l'economia dall'equilibrio di medio periodo, mentre i meccanismi di aggiustamento tendono a riportare verso l'equilibrio.

Negli USA la ricerca sul ciclo economico venne inaugurata dal National Bureau of Economic Research (NBER). La definizione di ciclo economico fa riferimento ai pionieristici lavori di Burns e Mitchell negli anni '40. Secondo i due economisti "i cicli economici sono quel tipo di fluttuazioni che si verificano a livello aggregato nei sistemi economici fondati sul mercato. Un ciclo consiste di espansioni che si verificano quasi contemporaneamente in molti settori dell'economia, seguite da altrettanto generalizzate contrazioni, sino alla fase di espansione del ciclo successivo. Questa sequenza di mutamenti è ricorrente ma non periodica; in termini di durata i cicli economici variano da uno a dieci o dodici anni".





La figura mostra lo sviluppo di un tipico ciclo economico. La linea tratteggiata descrive il sentiero di crescita potenziale dell'attività economica aggregata, mentre la linea continua evidenzia gli aumenti e le contrazioni dell'attività economica. Quando la linea che rappresenta l'attività economica è decrescente siamo di fronte ad una contrazione o recessione. Se la recessione è particolarmente forte allora è chiamata depressione. Quando l'attività economica cresce si definisce espansione o boom. Il punto più alto raggiunto dall'espansione è chiamato picco (peak), il punto più basso della recessione è detto avvallamento o minimo (trough). L'intera sequenza di declini e riprese, misurata tra due picchi o fra due avvallamenti costituisce tecnicamente il ciclo economico.

In sintesi: lo schema del ciclo economico prevede che l'economia si espanda e si contraiga e successivamente si riprenda, alternando fasi di espansione e di contrazione che possono essere evidenziate da indici quantitativi globali, quali il Pil, oppure variabili come la produzione industriale o l'occupazione. Sebbene i cicli siano irregolari, cioè che si ripetono con caratteri diversi, si possono distinguere in:

- Cicli brevi (Kitchin) della durata dai 2 ai 4 anni e sono causati dalle variazioni delle scorte presso le imprese;
- Cicli propriamente detti (Juglar) che hanno una durata dai 4 ai 10 anni;
- Cicli lunghi (Kondratieff) che hanno una durata dai 50 ai 60 anni e condizionano i cicli più brevi che si verificano durante il loro periodo.
- Un quarto ciclo (Kuznets, 1923) della durata che va dai 15 ai 25 anni, dipendente dall'andamento delle costruzioni residenziali ed industriali (che hanno una vita media di 21-23 anni); il ciclo che ne deriva è legato alle oscillazioni dovute al rinnovo o alla sostituzione di tali costruzioni.

Con lo studio della crescita si mette a fuoco l'andamento dell'economia nel corso dei decenni, analizzando le "forze" che stanno alla base di tale andamento. Al centro dell'attenzione sono l'accumulazione del capitale fisico (macchinari, impianti e infrastrutture), lo sviluppo delle conoscenze tecnologiche e le relative applicazioni, la crescita della popolazione, l'accumulazione delle capacità tecniche e scientifiche dei lavoratori (ovvero l'accumulazione del "capitale umano"). Questi fenomeni cambiano lentamente nel tempo o hanno effetti sul sistema economico dilazionati nel tempo.

Fu proprio Schumpeter a individuare nell'introduzione delle innovazioni tecnologiche all'interno del processo produttivo la causa principale delle fluttuazioni di lungo periodo. Le innovazioni non si distribuiscono in modo uniforme nel tempo ma sono introdotte a grappoli dato che

tendono a concentrarsi in determinati periodi. La loro introduzione ha ricadute che durano nel tempo fino a quando i nuovi beni saturano il mercato, a questo punto le imprese diminuiscono gli investimenti perché sono diminuite le prospettive di profitto. Ha inizio la fase recessiva del ciclo che ha termine solo con l'introduzione di altre innovazioni. Secondo Schumpeter si possono distinguere quattro onde lunghe, la cui espansione è legata all'introduzione della macchina a vapore, allo sviluppo delle ferrovie, dell'elettricità e dell'industria chimica e all'introduzione dell'automobile. La grande crisi del 1929/32 è la più nota per gli effetti devastanti (in quel periodo negli Stati Uniti la produzione industriale si ridusse in pochi anni del 50%). La crisi esplose in tutti i paesi industrializzati, negli Stati Uniti si manifestò con una rovinosa caduta della borsa avvenuta il 24 ottobre 1929 detto il giovedì nero. I fallimenti ebbero una brusca impennata, la disoccupazione raggiunse livelli insostenibili del 25% e l'indice dei prezzi cadde del 30%. La crisi si estese poi in tutta Europa fomentata dalle politiche economiche adottate dai governi che si ritrovarono nell'impossibilità di assicurare la liquidità ai pagamenti internazionali. Ogni paese pensò di limitare i danni della crisi svalutando la propria moneta e fissando limiti alle importazioni estere, determinando un effetto boomerang perché nessun paese cercava di difendersi con il risultato di una caduta del commercio internazionale.

Con lo studio delle fluttuazioni (o del ciclo) si cerca di spiegare le cause e le conseguenze dei movimenti del PIL (e di altre grandezze macroeconomiche) intorno al suo trend di crescita. L'attenzione è rivolta a periodi di tempo più brevi di quelli esaminati nello studio della crescita. Tali fluttuazioni sono caratterizzate da movimenti congiunti del PIL e di altre variabili, come i consumi, gli investimenti, l'inflazione, la disoccupazione, ecc. Tali movimenti congiunti vengono detti comovimenti.

A seconda della natura dei comovimenti, le variabili macroeconomiche si distinguono in:

- variabili pro-cicliche, che hanno comovimenti che vanno nella stessa direzione dei movimenti del PIL (es: consumi, investimenti, occupazione)
- variabili anti-cicliche, il cui andamento è opposto a quello del PIL (es: tasso di disoccupazione)
- variabili acicliche, ovvero poco influenzate dalle fluttuazioni del PIL (es: salari reali)

I comovimenti (es: consumi e disoccupazione) possono avvenire con un certo ritardo (lags). Vi sono alcuni variabili (es: produttività e offerta di moneta) il cui andamento aiuta a prevedere successivi andamenti del PIL (leading indicators). L'ampiezza dei comovimenti può variare notevolmente tra paesi e nel tempo.

In termini di economia reale il ciclo economico è misurato in termini di Pil e disoccupazione, motivo per cui la lettura di questi indici macroeconomici assume un ruolo determinante per la valutazione dello stato di salute di una determinata economia e quindi di un mercato. Durante la fase di espansione il Pil aumenta mentre la disoccupazione diminuisce. In una fase di recessione avviene esattamente il contrario. A prescindere dal punto di inizio da cui si osserva il ciclo economico, l'economia attraversa generalmente quattro fasi. Una fase di espansione cui segue un picco, una fase di contrazione e infine un picco minimo. Con il termine "recessione" si indica in genere una fase di rallentamento dell'economia: nello specifico due trimestri consecutivi di Pil in calo indicano una recessione economica. Nonostante la definizione di ciclo economico sia relativamente semplice, attorno alla durata e all'impatto delle rispettive fasi c'è comunque un grande dibattito ed entrano in gioco fattori esogeni quali possono essere la politica monetaria, le innovazioni tecnologiche oppure fattori climatici.

L'elemento più importante da considerare è come si manifesta la ciclicità del mercato non tanto nell'economia reale, quanto piuttosto nell'ambito dei mercati finanziari, attraverso la lettura dei grafici.

## 2. Come identificare il trend in funzione dell'andamento ciclico

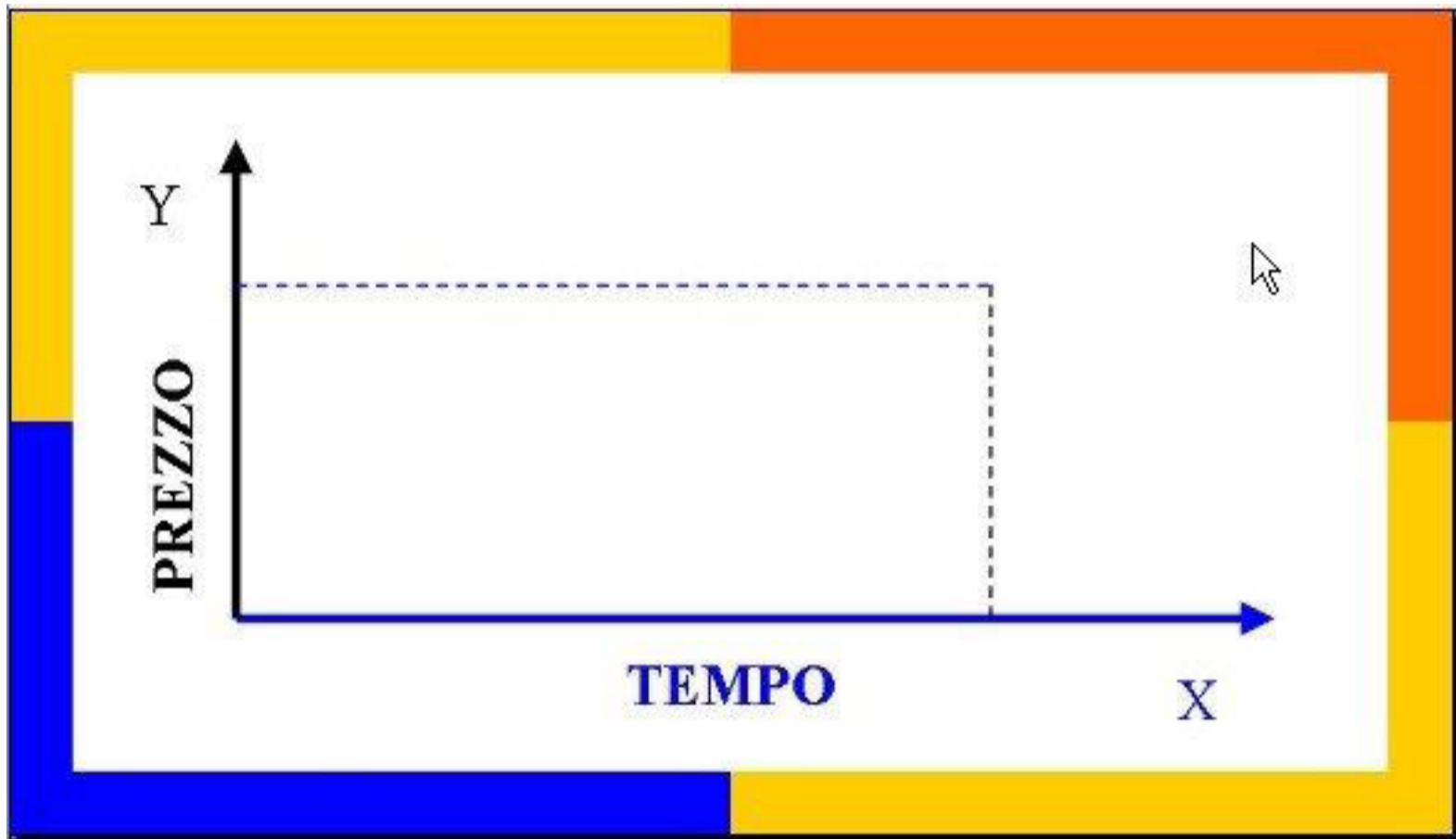


Fig.1

Il concetto di ciclo di mercato viene inteso come un elemento costitutivo di una fase di tendenza ed è integrato con degli schemi di analisi tecnica e analisi grafica utilizzati per l'interpretazione dei meccanismi che regolano lo sviluppo di un trend. In definitiva, l'analisi ciclica può essere definita come una serie di esempi grafici che evidenziano il trend su vari time frame con l'obiettivo di identificare una correlazione tra l'andamento del prezzo e il fattore temporale. Quindi graficamente il tempo verrà rappresentato sull'asse delle X e il movimento dei prezzi sull'asse delle Y. In realtà l'elemento principale sul quale focalizzare l'attenzione è il tempo, inteso come il tempo necessario per poter completare un ciclo di mercato. Quando una quantità, cioè un prezzo, sale in modo lineare senza interruzioni fino

a un picco massimo, scendendo successivamente nello stesso modo e nella stessa quantità di tempo fino a circa il minimo da cui era partito, diremo che avrà concluso un ciclo. Se questo movimento viene ripetuto completando un altro ciclo della stessa lunghezza e nello stesso tempo, potremmo dire che lo strumento è ciclico o periodico. La caratteristica principale di cui dobbiamo occuparci è pertanto il tempo necessario per completare un ciclo, che chiameremo durata del ciclo o periodo. Uno dei primi trader di successo ad enfatizzare l'importanza del tempo fu Gann e si ritiene che abbia previsto con largo anticipo il crollo di Wall Street nel '29 proprio perché considerava il tempo come il più piccolo comune denominatore nell'equazione del mercato. Gann definiva poi il tempo come l'unico fattore costante negli studi relativi a tutti i tipi di mercato.

In base alla legge della vibrazione egli è stato in grado di determinare il momento temporale esatto in cui i corsi azionari e delle commodities sarebbero arrivati a un determinato livello di prezzo. Le sue teorie formulate all'inizio del '900 sono ancora valide e applicabili ai giorni nostri, sebbene con le opportune variazioni dovute soprattutto all'evoluzione tecnologica e alla diffusione delle informazioni, un tempo nelle mani di pochi, mentre oggi sono su larga scala grazie a internet e alle piattaforme di trading.

Possiamo quindi definire un CICLO come un movimento nello spazio e nel tempo che trae origine da un minimo di partenza che indichiamo con la lettera A e termina su un minimo finale che indichiamo A1 e passante per un massimo (punto B) in seno all'inesorabile trascorrere del tempo. L'intervallo di tempo che separa il minimo iniziale dal minimo finale prende il nome di Durata o periodo del ciclo e come vedremo rappresenta l'elemento principale della teoria dei cicli. La distanza che separa il minimo e il massimo considerati prende il nome di ampiezza del ciclo e ne definisce la forza. Quando si parla di forza di mercato si farà sempre riferimento alla distanza tra un minimo e un massimo ciclico.

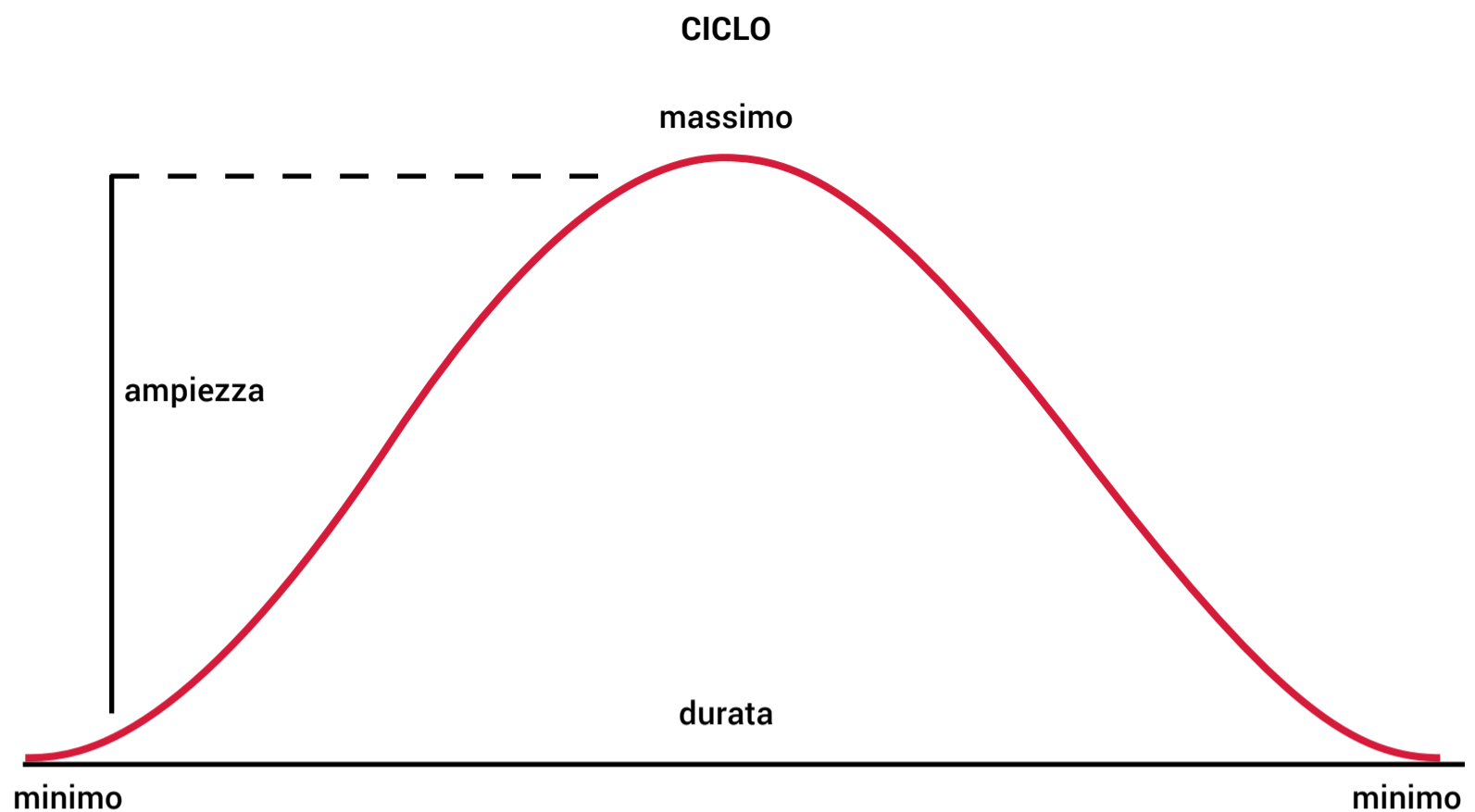


Fig.2

Si possono poi individuare tre caratteristiche principali in ogni ciclo:

1. Il tempo (necessario per completare una oscillazione);
2. L'ampiezza o forza del movimento
3. Le posizioni relative di un movimento ciclico rispetto a un altro in funzione dell'asse del tempo. Questo principio permette di catalogare i cicli in base al periodo favorendo il processo di riconoscimento attraverso una unità di misura che può essere un orizzonte temporale giornaliero, settimanale, mensile ovvero quadrimestrale, ecc. Possono poi essere osservati movimenti ciclici anche su time frame intraday (teoria dei frattali – APPENDICE).

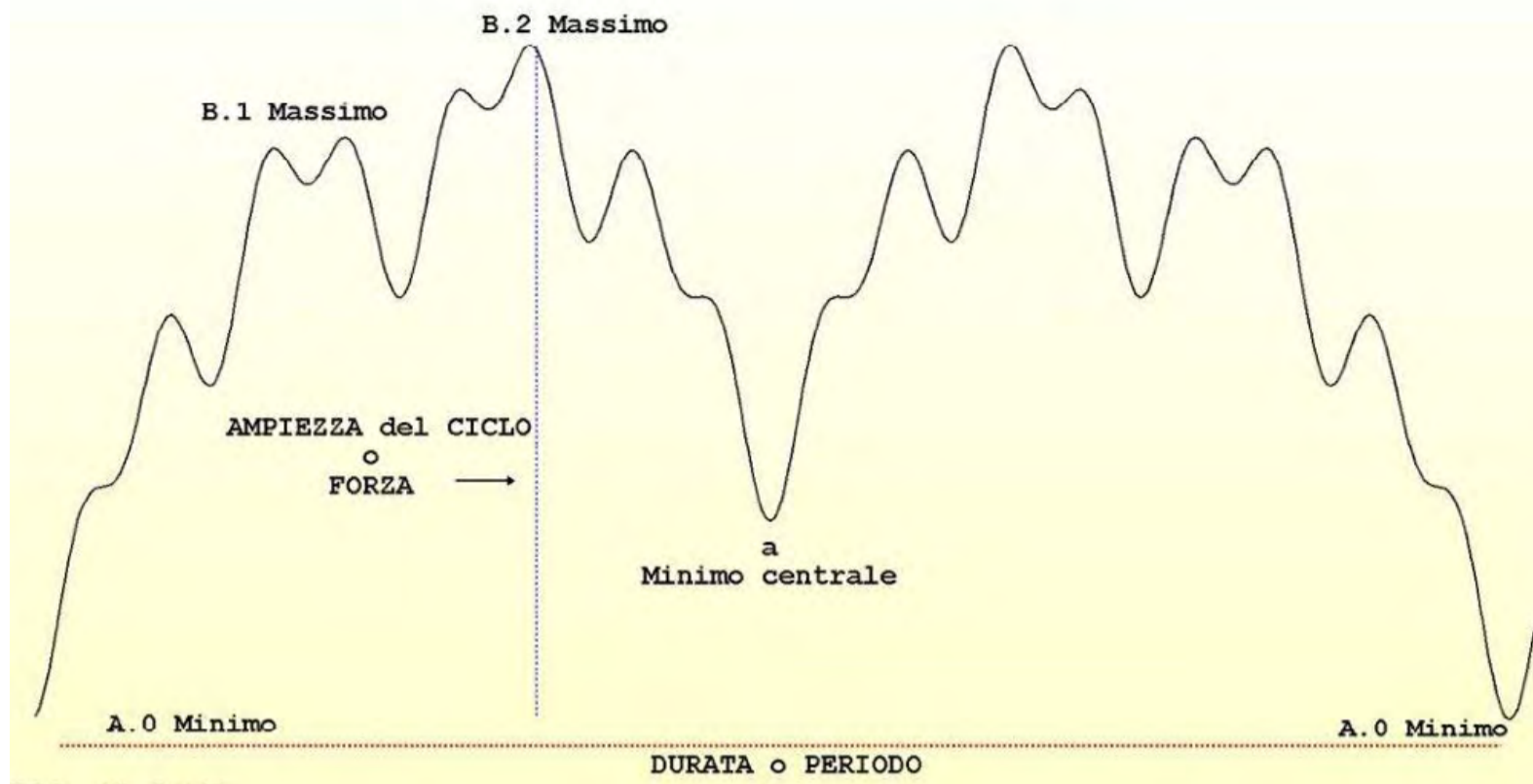


Fig.3

In base al PRINCIPIO della SOMMA i movimenti ciclici presenti nel mercato sono la risultante di diversi cicli. Nell'ambito di un trend al rialzo possiamo individuare dei sottocicli che definiscono il trend. Attraverso questa lettura riusciamo a ridurre i margini di errore cercando di individuare in ogni istante in quale fase del ciclo il mercato ci si trovi in un determinato momento.

Negli anni '70 James Hurst, un ingegnere aerospaziale statunitense, pubblicò il libro "The Profit Magic of Stock Transaction Timing". Tale volume rappresenta ancora oggi una delle migliori esposizioni sull'analisi ciclica applicata alla borsa.

Uno degli argomenti senza dubbio più interessanti presenti nel libro di Hurst è l'introduzione di un vero e proprio modello ciclico completo, il quale rappresenta un'importantissima guida di riferimento per tutti coloro che decidano di dedicare i propri studi a questo metodo di analisi.



Alla base del modello di Hurst possiamo individuare cinque principi fondamentali:

1. principio della SOMMA: i movimenti ciclici presenti nel mercato altro non sono che il risultato di una somma di diversi cicli.
2. principio della COMUNANZA: le singole componenti cicliche hanno simili durate in ogni mercato ed i massimi e minimi relativi delle fluttuazioni cicliche tendono molto spesso a sincronizzarsi tra i vari asset.
3. principio della NOMINATIVITA': individua una serie di componenti cicliche tendenzialmente comuni a tutti i mercati, individuando dei rapporti armonici tra diversi periodi dei cicli (per esempio un ciclo annuale è composto da due cicli semestrali, che a loro volta sono costituiti da due cicli trimestrali, ecc).
4. principio della PROPORZIONALITA': maggiore è la durata di una componente ciclica, maggiore è la sua ampiezza (forza). In linea di massima quindi, l'intensità/forza di un ciclo di periodo maggiore tenderà ad essere più forte di quella di un ciclo di durata inferiore.
5. principio della VARIAZIONE: i quattro principi precedenti rappresentano una tendenza ma spesso sono presenti delle eccezioni.

Tra i vari principi definiti da Hurst, quello della VARIAZIONE assume una maggior importanza: esso definisce che ogni componente ciclica differisce dall'ideale (quella rappresentata dai modelli negli esempi mostrati sopra) quando l'ampiezza cioè la forza varia rispetto alla durata. Questo principio è estremamente importante perché difficilmente il mercato seguirà un andamento ciclico preciso e scadenziato nel tempo. Saremo noi a dover leggere, attraverso le forze di mercato su quale ciclo si trovi il prezzo di un determinato strumento e quali possono essere le probabilità che un trend appena partito possa proseguire oppure sia destinato a invertire la rotta entro il breve termine.

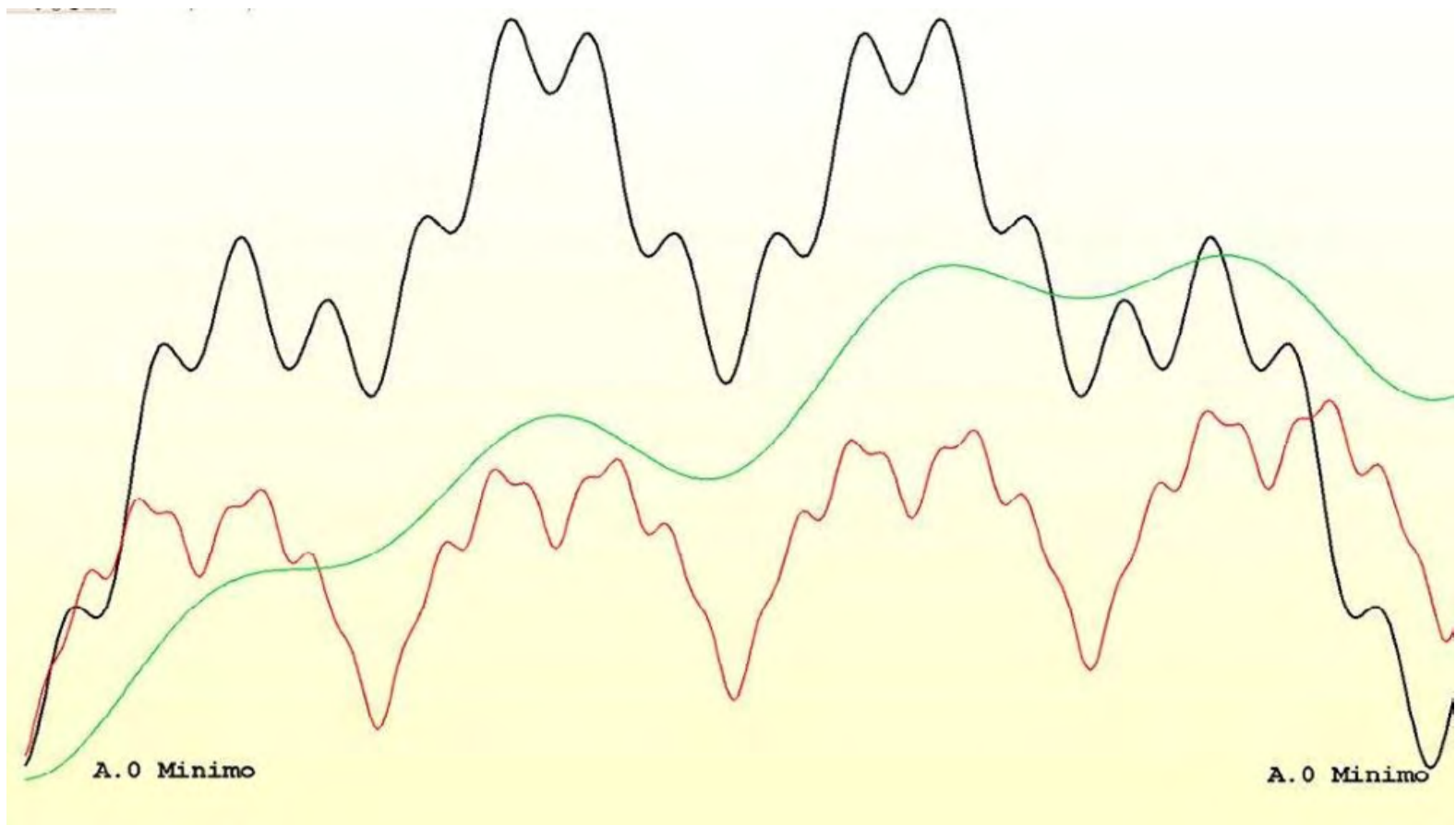


Fig.4

Normalmente quando l'ampiezza aumenta anche la durata del ciclo aumenta, viceversa quando l'ampiezza diminuisce anche la durata diminuisce. Può tuttavia capitare che la sincronizzazione temporale non sia perfetta: questo significa che è piuttosto normale che il mercato raggiunga un minimo o un massimo in momenti sfasati nel tempo rispetto a quelli che ci si aspetta in base al modello teorico.

Come si possono sfruttare queste informazioni per capire il trend?

### 3. Movimenti primari e secondari definiti dai ritracciamenti di Fibonacci

Per capire la direzione del trend cercheremo innanzitutto di individuare la posizione del prezzo in relazione ai cicli superiori (ciclo quadrimestrale e ciclo mensile).

#### ESEMPIO EUR/GBP

Sul grafico settimanale possiamo notare lo sviluppo di un trend ribassista (caratterizzato da massimi e minimi decrescenti) a partire dai massimi toccati a cavallo tra il 2008 e il 2009, ben evidenziato dalla trend line che passa dai massimi decrescenti. La trend line è stata tuttavia rotta al rialzo nella settimana in cui il Regno Unito decideva sulla Brexit. Evento che ha saputo dare a un ciclo partito alla fine del 2015 la spinta necessaria per svilupparsi, confermando la chiusura del ciclo precedente e la ripartenza di un nuovo ciclo.



Questo concetto è molto importante se vogliamo posizionarci sul mercato con un orizzonte temporale di medio termine.



In questo altro esempio vediamo un trend di lungo termine orientato al ribasso così come evidenziato dalla permanenza dei prezzi al di sotto della trend line tracciata dai massimi di dicembre 2014 e della media mobile a 100 giorni. Tuttavia se osserviamo un time frame inferiore, per esempio orario, notiamo come le forze cicliche in atto siano diverse da quelle evidenziate nel grafico precedente. Se infatti nel grafico giornaliero il trend di fondo è ribassista, con un orizzonte temporale orario notiamo come si sia sviluppato un movimento al rialzo deciso. Affinché questo movimento possa durare nel tempo, però, dovranno giungere conferme, ovvero la rottura di resistenze importanti individuate sul time frame superiore.



L'analisi ciclica può quindi essere utile per determinare la consistenza di un trend. In base alla forza di un ciclo inferiore (grafico orario) è possibile comprendere se ci siano o meno i presupposti per il prolungamento del movimento in atto anche sul ciclo superiore (grafico giornaliero) oppure se si possa verificare una inversione.

Un elemento interessante che deve essere considerato nell'ambito dell'analisi di un grafico sono le aree di supporto e di resistenza, generalizzando possiamo parlare di aree di accordo.

Generalmente i principali manuali di analisi tecnica identificano le resistenze come un livello al quale gli investitori pensano che l'ascesa del prezzo si arresterà senza proseguire oltre. In quest'area predomina quindi la forza dei venditori. Al contrario, un supporto indica il livello di prezzo a cui la maggioranza degli investitori pensa che il titolo ricomincerà a crescere. In questo punto, la domanda dei compratori è in grado di fronteggiare l'offerta dei venditori arrestando così la discesa.

Nel caso in cui una resistenza venga rotta al rialzo e in un momento

successivo venga testata dall'alto essa assumerà il ruolo di supporto. Questi livelli così definiti sono molto importanti e spesso segnalano le aree in cui i grandi investitori hanno scambiato una notevole quantità di contratti, distribuiti però nel tempo. La validità di un supporto o di una resistenza dipenderà:

1. dall'orizzonte temporale osservato: più elevato è il time frame (per esempio giornaliero o settimanale), tanto più l'area di accordo risulterà significativa;
2. dalla quantità di punti di minimo e di massimo che riesce a intercettare nel tempo.

#### ESEMPIO GBP/USD



Nell'esempio sopra riportato (GBP/USD) vediamo come i prezzi, una volta violato il supporto rappresentato a 1,35 dai minimi del 2009, abbiano successivamente ritestato dal basso lo stesso livello, ma con funzione opposta rispetto a quella precedente, cioè come resistenza.

Un altro esempio in cui un precedente supporto si trasforma successivamente in resistenza è dato dal grafico che segue:

## ESEMPIO EUR/JPY



L'importanza di questo livello (poco sotto area 119) viene inoltre convalidata dalla presenza di un altro elemento tecnico: in questo punto si colloca infatti il primo dei ritracciamenti di Fibonacci (il 23,6%) calcolati dai massimi di fine 2014. Il concetto di ritracciamento è strettamente collegato al concetto di tendenza; in particolare i ritracciamenti indicano una relazione quantitativa tra il trend primario e i movimenti secondari o minori del mercato. Nelle fasi di trend i prezzi non si muovono in modo perfettamente lineare ma assumono una tipica configurazione a zig-zag. Pertanto all'interno di un trend rialzista ogni singolo movimento di salita è seguito da un movimento secondario che nella maggior parte dei casi è discendente. Viceversa, in un trend ribassista il movimento di discesa rappresenterà il movimento primario cui seguirà un movimento correttivo verso l'alto, che ripercorre a ritroso una parte del percorso tracciato in precedenza. Questo movimento a ritroso che definisce un movimento correttivo, viene sempre calcolato utilizzando i ritracciamenti di Fibonacci.

Osservando il grafico USD/JPY su un orizzonte temporale di ampio respiro, possiamo individuare diverse aree di accordo interessanti. Quelle più significative sono sempre quelle più vicine al prezzo attuale. In questo momento, nell'ottobre 2016, i prezzi hanno reagito dai supporti in area 100, un livello già testato nella prima metà del 2014 e più volte messo sotto assedio a partire da giugno. La significatività di questo riferimento è avvalorata dalla presenza del 50% di ritracciamento del rialzo calcolato dai minimi del 2011. Inoltre la tenuta di quest'area permette di considerare ancora intatto l'uptrend di lungo corso, partito per l'appunto nel 2011, e di definire la discesa avviata dai top del 2015 come un fenomeno correttivo. Tuttavia, nel momento attuale, non vi è ancora evidenza che la correzione sia terminata. Sarà pertanto necessaria una valutazione più approfondita del movimento dei prezzi negli ultimi mesi per comprendere la possibile evoluzione futura.

## ESEMPIO USD/JPY





Nel grafico che segue si nota con maggior chiarezza l'andamento da inizio 2016: il trend è ribassista così come evidenziato dalla presenza di massimi decrescenti. Tuttavia a partire da giugno 2016 si possono notare i minimi leggermente in crescita. Il superamento della linea tratteggiata in verde, area di accordo che passa dai minimi di aprile e dai massimi di fine giugno e metà luglio, potrebbe dunque gettare le basi per un recupero più convincente che permetta di archiviare la fase correttiva dell'ultimo anno.



Attraverso l'analisi di questi grafici stiamo entrando nel vivo di come utilizzare gli strumenti propri dell'analisi tecnica tradizionale per valutare l'andamento ciclico, osservando le forze del mercato, ma anche per identificare dei possibili setup di ingresso, di livelli di entrata e di uscita dal mercato.

Abbiamo visto che uno dei livelli più importanti osservato per valutare la forza del mercato è del 50% di ritracciamento tra un massimo e un minimo. Si tratta di un livello proporzionale all'ampiezza del segmento che separa un minimo e un massimo in corrispondenza del quale si possono spesso osservare importanti cambiamenti alla direzione del trend. Da questa considerazione possiamo quindi ricavare alcune regole:

- Se un trend è appena partito, qualunque sia il time frame osservato, l'eventuale correzione si fermerà sul ritracciamento pari al 38,2% nell'85% dei casi. Più raramente raggiungerà il 50% di ritracciamento. In pratica, se un ciclo è appena partito dovrà dimostrare la propria forza nei cicli inferiori (osservabili per esempio su time frame orari) ma anche nei cicli superiori (time frame giornaliero o settimanale).
- Se un movimento correttivo dovesse invece estendersi oltre il 50% di ritracciamento del segmento considerato, potremmo invece essere di fronte a una falsa partenza ciclica. In tal caso diverrebbero opportune ulteriori analisi e l'operatività dovrà essere adattata al nuovo contesto.

I ritracciamenti di Fibonacci possono essere utilizzati efficacemente per migliorare la nostra strategia operativa.

## ESEMPIO FINECOBANK



Negli ultimi mesi i supporti in area 5/5,10 sono riusciti a contenere le continue pressioni ribassiste sul titolo. Questo livello corrisponde proprio al 61,8% di ritracciamento del rialzo calcolato dai bottom di agosto 2014.

Gli analisti grafici tengono in grande considerazione questo livello di ritracciamento derivato dalla successione di Fibonacci, in quanto spesso si dimostra in grado di discriminare in modo efficace tra correzione e inversione del trend in atto. Fintanto che il 61,8% di ritracciamento rimane intatto, il movimento che si avvicina a questo sostegno, in questo esempio la discesa originata dai record di agosto 2015, potrà essere considerato come un episodio correttivo in relazione alla fase immediatamente precedente di orientamento opposto e che quindi potrebbe riprendere. Area 5,10 rappresenta dunque un livello critico per la definizione del quadro grafico di fondo e non dovrà essere violata per non pregiudicare i risultati conseguiti a partire dai minimi di oltre due anni fa. Il fatto che la fase ribassista disegnata dai top di agosto 2015 possa essere contenuta all'interno di due rette parallele (un canale, cioè una figura di continuazione del trend precedente), avvalorava l'ipotesi che si tratti di un fenomeno correttivo. Solo l'eventuale cedimento di area 5,10 potrebbe compromettere questo scenario favorendo un'accelerazione ribassista in direzione del livello di Fibonacci successivo, il 78,6% a 4,44 euro circa, e verso il punto di origine del movimento rialzista precedente, a 3,512 euro.

## ESEMPIO FINECOBANK breve termine



La tenuta di area 5,10 dovrà tuttavia essere seguita dal superamento di alcuni livelli significativi per archiviare la fase correttiva e per gettare le basi per la ripresa dell'uptrend: anche in questo caso ci vengono in soccorso i ritracciamenti calcolati sulla distanza che separa i massimi di agosto 2015 e i recenti minimi estivi. Primi segnali di miglioramento giungerebbero oltre il 23,6% di ritracciamento, a 5,62 circa, in corrispondenza del massimo di inizio settembre e area di transito anche la media mobile a 100 giorni. Oltre questo livello si inizierebbero a intravedere minimi e massimi crescenti, indicazione fondamentale dalla quale possiamo dedurre la partenza di un ciclo inferiore. La strada che i prezzi dovranno percorrere per riattivare il movimento ascendente di lungo termine è tuttavia molto lunga: conferme in tal senso giungerebbero infatti solo oltre il 61,8% del ribasso considerato, a 6,75 euro circa, e con la successiva rottura del lato superiore del canale citato sopra.

Quali informazioni operative possiamo ricavare da questo tipo di lettura del grafico?

## 4. Calcolo dei pivot per ingressi e uscite

Facendo riferimento ancora una volta al grafico di Finecobank visto prima, possiamo individuare delle regole di analisi ciclica e di analisi tecnica.



Nel caso di un ingresso sui supporti a 5,10 euro circa sarà possibile stabilire uno stop loss poco sotto i minimi toccati a metà agosto 2016 a 4,93 circa. Questo stop ci garantisce un buon rapporto rischio/rendimento rispetto al target stabilito nel paragrafo precedente, fissato a 5,62 circa in corrispondenza del 23,6% di ritracciamento del ribasso subito nell'ultimo anno e dei massimi del 1 settembre. In questo esempio, infatti, il rapporto rischio/rendimento è superiore a 1:3, ovvero per ogni 1€ di capitale ambisco a guadagnare 3€.

## L'importanza della visione d'insieme:

### ESEMPIO EUR/GBP



In questo esempio possiamo notare due movimenti che definiscono un ciclo di lungo termine: il trend al rialzo partito nel 2007 e culminato sui massimi del 2009 a 0,98 circa e una fase ribassista che da tali massimi prosegue fino ai minimi del 2015 a 0,693 circa.



Nelle fasi conclusive di un ciclo, prima di assistere a una ripartenza, si possono spesso osservare delle fasi laterali prolungate che servono al mercato per accumulare. La fase di accumulazione può durare anche diversi mesi, così come evidenziato dall'area compresa nel rettangolo verde, e a volte può dare luogo a forme di inversione come doppi/tripli minimi, testa e spalle, ecc. Nel caso in esame, la rottura della linea che scendeva dai massimi di agosto 2013, seguita a distanza di poche settimane dal superamento del livello statico a quota 0,7485, ha confermato la partenza di un nuovo ciclo. La forza del movimento ha permesso di travolgere i principali ostacoli rappresentati da ex supporti significativi a 0,777, quali i minimi del 2012 allineati a quelli toccati tra maggio e ottobre del 2008, a 0,81 circa dalla trend line disegnata dai massimi del 2009 e di recente a 0,87 dal 61,8% di ritracciamento del ribasso degli ultimi sette anni. Quest'ultima circostanza permette di archiviare la fase ribassisti avviata nel 2009 permettendo di considerare il movimento partito a fine 2015 una tendenza rialzista a se stante capace di ripercorrere per intero il movimento precedente, dirigendosi quindi verso 0,98.

## Punti chiave

1. I mercati finanziari, analogamente all'economia reale, alternano fasi di crescita a fasi di recessione.
2. Il ciclo economico differisce nello spazio e nel tempo.
3. Dall'osservazione del passato (grafico) è possibile misurare il ciclo economico.
4. Un ciclo di mercato viene inteso come un elemento costitutivo di una fase di tendenza ed è integrato con degli schemi di analisi tecnica e analisi grafica utilizzati per l'interpretazione dei meccanismi che regolano lo sviluppo di un trend.
5. I movimenti ciclici presenti nel mercato altro non sono che il risultato di una somma di diversi cicli.
6. Maggiore è la durata di una componente ciclica, maggiore è la sua ampiezza (forza). In linea di massima quindi, l'intensità/forza di un ciclo di periodo maggiore tenderà ad essere più forte di quella di un ciclo di durata inferiore. Per calcolare la forza può essere utile il calcolo dei ritracciamenti di Fibonacci applicato a partire dall'ampiezza dei cicli di durata inferiore fino all'ampiezza di quelli di maggior durata.
7. Se un trend è appena partito, qualunque sia il time frame osservato, l'eventuale correzione si fermerà sul ritracciamento pari al 38,2% nell'85% dei casi. Più raramente raggiungerà il 50% di ritracciamento. In pratica, se un ciclo è appena partito dovrà dimostrare la propria forza nei cicli inferiori.



## Appendice

### CENNI di GEOMETRIA FRATTALE

La teoria dei frattali offre un metodo conciso e al tempo stesso raffinato per descrivere oggetti e formazioni. Molte strutture hanno una regolarità geometrica sottostante, detta invarianza rispetto al cambiamento di scala o autosomiglianza. Se si esaminano questi oggetti a scale diverse si incontrano sempre gli stessi elementi fondamentali. La geometria frattale sembra descrivere le forme e le configurazioni naturali in modo più succinto ed esteticamente più valido rispetto alla geometria euclidea tradizionale.

La geometria frattale si è sviluppata nel tentativo di cercare un ordine nel caos dell'universo, ragion per cui è interessante innanzitutto spiegare il significato di un'espressione come "scienza del caos". Questa scienza è riuscita a trovare un ordine in fenomeni che fino ad ora sono stati sempre visti come assolutamente caotici, ma tali fenomeni rimangono a tutt'oggi imprevedibili e incontrollabili. Questa rivoluzione è nata dalla scoperta di un nuovo strumento di base per comprendere l'universo, ossia la geometria frattale.

I frattali possono rappresentare la struttura geometrica delle piante, l'attività geologica, le orbite planetarie, i ritmi fisiologici umani, il comportamento di gruppi animali, gli andamenti socioeconomici, ecc.

Dalla geometria euclidea (intorno al 300 a.C.), che basava i suoi presupposti su due forme fondamentali, la linea e la curva, si passò diversi secoli più tardi a quella cartesiana. All'inizio del XVII secolo Cartesio

sezionò lo spazio fisico allo scopo di misurare l'universo usando tre rette perpendicolari tra loro intersecate e suddivise in intervalli perfettamente regolari, in modo da assegnare a qualunque oggetto esistente una posizione precisa nello spazio. Il pensiero di Cartesio fu poi sviluppato da Newton e Leibnitz che presero in considerazione la visione cartesiana del mondo per portarla alla sua conclusione logica un secolo più tardi inventando il calcolo differenziale. L'idea fondamentale sottesa a questo calcolo è quella di trasformare le curve in linee rette in modo da potervi applicare i concetti lineari.

Secondo Leibnitz tutte le curve sono costituite da segmenti infinitamente piccoli (chiamati linee tangenti o differenziali). Le linee tangenti sono il nucleo di quasi tutte le scienze e le matematiche moderne e ancora oggi ingegneri ed economisti usano le tecniche della differenziazione e il loro inverso, ossia l'integrazione, per formulare un sistema di interpretazione dell'universo. L'importanza del calcolo infinitesimale è enorme. Partendo dalla teoria della gravitazione, completata da Newton proprio dopo la definizione di questi concetti, passando per la fisica e l'economia, tutto si basa sull'assunto che vuole ogni curva composta da un numero infinito di segmenti. Tuttavia, esistevano alcuni punti oscuri, non descrivibili dai modelli definiti fino a quel momento, ma che offrirono spunti per lo sviluppo della geometria frattale nel XX secolo.

Un fenomeno antenato dei frattali è il triangolo di Sierpinski. Per disegnare tale forma, il matematico polacco partì da un triangolo e lo divise in quattro porzioni uguali. La figura 1 mostra come vengono divisi i tre pezzi esterni nello stesso modo in cui viene diviso il triangolo iniziale, continuando nella procedura all'infinito.

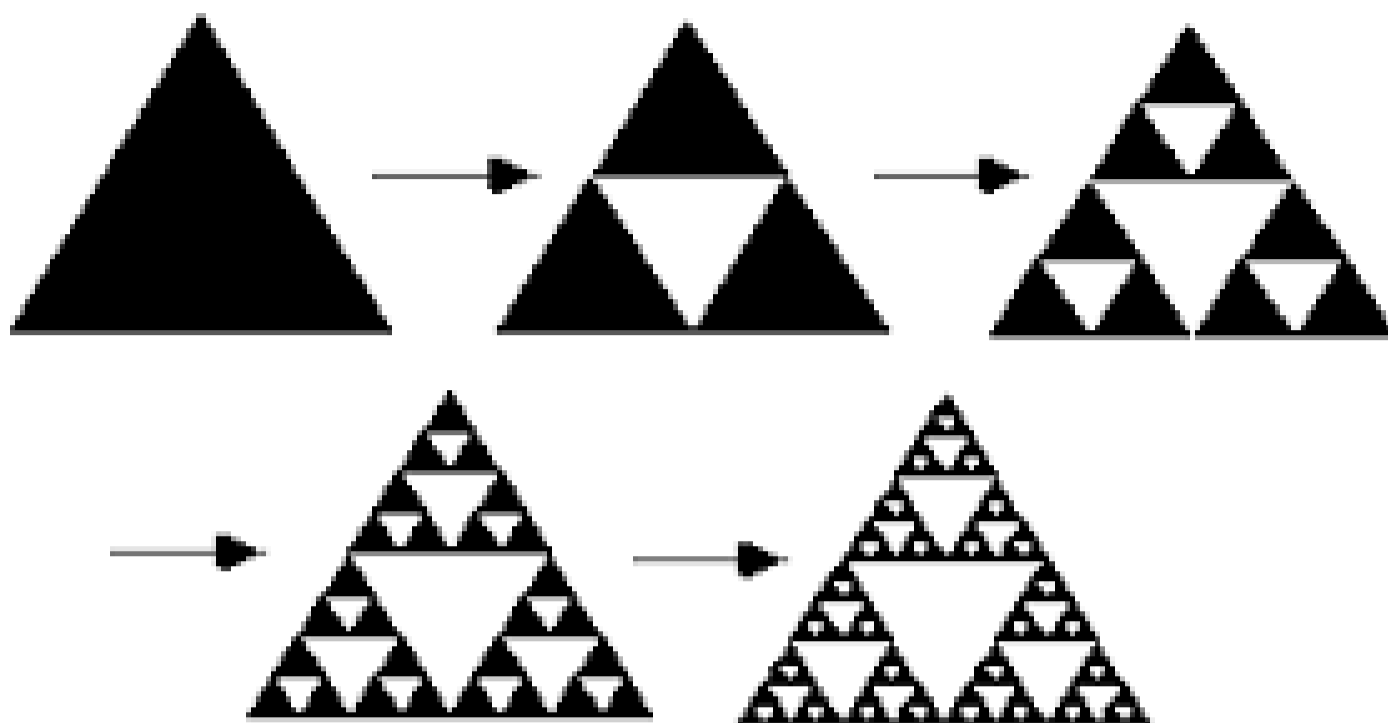


Fig. 18

Dai limiti del modello di Sierpinski, il matematico svedese Von Koch sviluppò successivamente una curva frattale nel tentativo di misurare la lunghezza di una linea costiera irregolare. Il fiocco di neve di Koch è una particolare curva frattale costruita dal matematico sui lati di un triangolo equilatero. Su ciascuno dei lati del triangolo viene costruito il merletto di Koch.

In pratica questi sono i passaggi da seguire:

1. Iniziando da un segmento di lunghezza assegnata, dividere il segmento in tre segmenti congruenti
2. Cancellare il segmento centrale, sostituendolo con due segmenti identici che sono i due lati di un triangolo equilatero
3. Ripetere (reiterare) le fasi 1 e 2 per ciascuno dei nuovi segmenti che si verranno a creare.

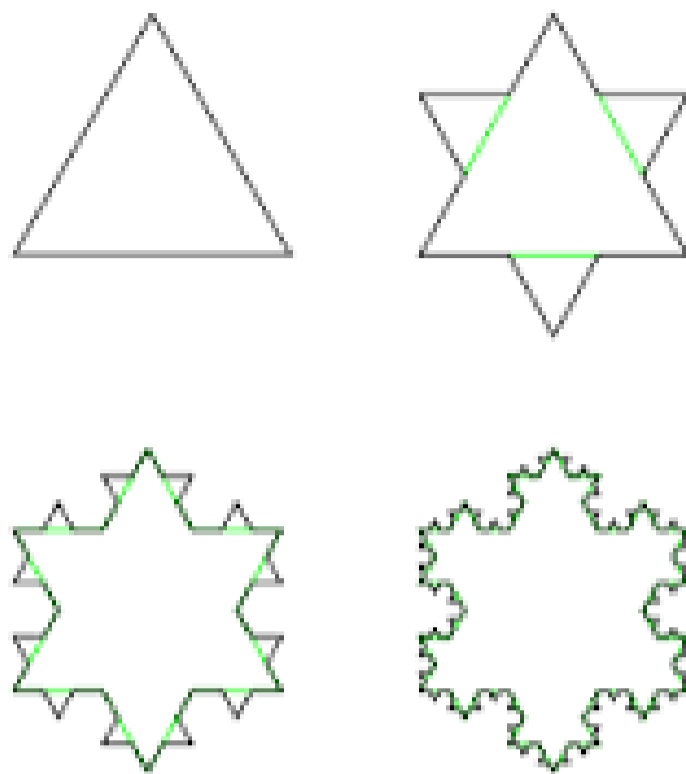


Fig.19

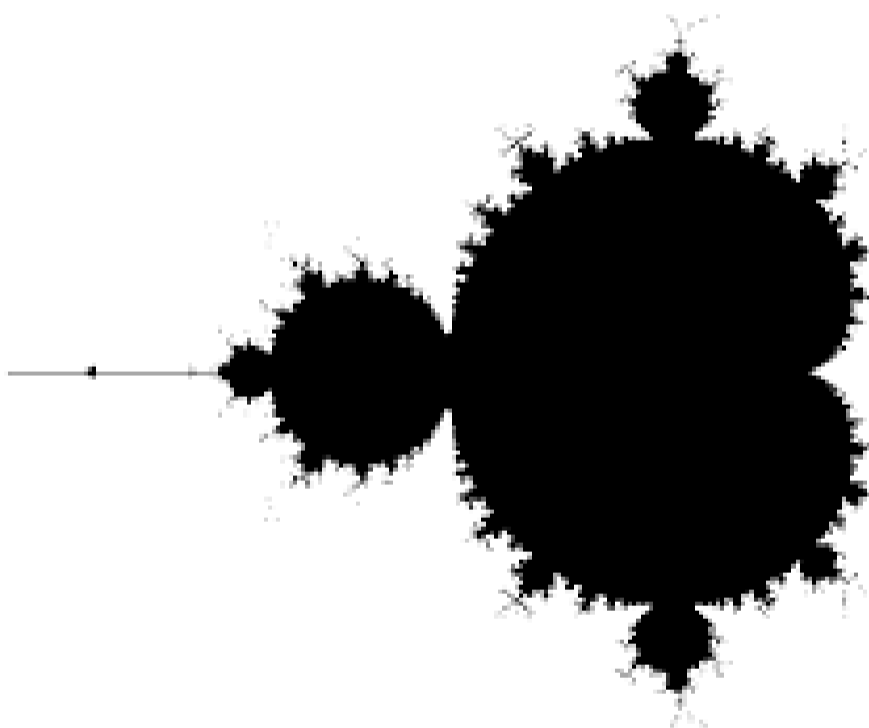
Nel 1892 il matematico e filosofo naturale H. Poincaré introdusse il moderno principio della relatività, scoprendo un sistema caotico deterministico. Analizzando problemi di meccanica celeste, Poincaré stabilì che, mentre le orbite percorse da due corpi (ad esempio il Sole e un suo pianeta) sono regolari e prevedibili, l'interazione anche soltanto con un terzo corpo (un satellite del pianeta) provoca perturbazioni tali che il comportamento del sistema globale risulta intrinsecamente instabile; ovvero – come è possibile affermare attenendosi rigorosamente alle prescrizioni dell'analisi matematica – le equazioni differenziali che lo descrivono non sono integrabili. Questo significa che tali equazioni non danno luogo a una soluzione unica allorchè, a partire da un certo stato iniziale, si intende determinare la traiettoria compiuta dai tre corpi in un intervallo di tempo.

Attraverso il teorema di Poincaré diviene evidente che i sistemi dinamici, nella loro grande maggioranza, non sono stabili, e hanno dunque un certo grado intrinseco di caoticità.

Dai primi anni cinquanta in poi, il matematico Mandelbrot si dedicò allo studio degli imprevedibili, e allo stesso tempo ciclici, picchi e avvallamenti del mercato dei beni di consumo. Il prezzo del cotone era oggetto privilegiato della sua attenzione perché erano disponibili dati affidabili riferiti a secoli di commercio. Il costo del cotone si comporta con uno strano tipo di ricorsività: le sue variazioni hanno all'incirca la stessa entità nell'arco dei secoli come di decenni o anche di pochi anni. In effetti, se si ingrandisce un grafico relativo all'andamento del prezzo del cotone nel tempo, ogni parte ha all'incirca il medesimo andamento dell'intero. Mandelbrot chiamò questa somiglianza statistica di una parte all'intero invarianza di scala. Le registrazioni di altri fenomeni imprevedibili, come le piene dei fiumi o l'andamento del mercato azionario, presentano la stessa struttura intimamente ciclica.

Ciò che rende così complesse le fluttuazioni è il fatto che contengono dei cicli all'interno di cicli più ampi. Per simulare tale andamento, Mandelbrot utilizzò tecniche di iterazione come quelle di Sierpinski e Koch introducendo un fattore casuale ad ogni fase, in modo che la curva non risultasse periodica e artificialmente regolare. Nel 1977 Mandelbrot pubblicò il libro "Gli oggetti frattali: forma, caso e dimensione" dimostrando come molti fenomeni quotidiani nel campo della fisica, della biologia e della matematica dessero origine a frattali. Tutti i frattali presi in considerazione si erano rivelati, come la curva di Koch, autosimili per cambiamenti di scala e per traslazioni (in linguaggio matematico, invarianti per trasformazioni lineari). Alla fine del 1979 Mandelbrot giunse alla conclusione che valesse la pena esaminare, servendosi di un calcolatore, il comportamento della particolare funzione  $x^2+c$ , in cui sia la variabile  $x$  sia il parametro costante  $c$  sono numeri complessi. Nel 1982, Mandelbrot pubblicò quella che viene considerata la Bibbia della teoria dei frattali, "The fractal geometry of Nature" in cui coniato il termine frattale (dal latino frangere, che significa suddividere in frammenti irregolari).

Secondo Mandelbrot, per aderire alla categoria frattale, una forma deve avere una dimensione Hausdorff/Besicovitch maggiore della sua tradizionale dimensione topologica. In sostanza, i frattali sono quelle stranezze che occupano uno spazio che i matematici hanno abbandonato, considerandole incomprensibilmente complesse. Mandelbrot ha anche fatto notare che “algebra” e “frattale” sono etimologicamente opposti. Una volta esplorati i frattali “natural” autosomiglianti, Mandelbrot scoprì delle procedure per realizzare costruzioni matematiche astratte, come i famosi insiemi di Mandelbrot e di Julia. Come gli altri frattali, questi insiemi erano stati scoperti molto prima dell’epoca di Mandelbrot, ma erano così complessi che sarebbe stato impossibile visualizzarli e studiarli senza usare dei computer.



Secondo Mandelbrot, nello studio delle curve piane è possibile individuare una gerarchia di complessità crescenti:

Al primo livello si collocano le curve regolari come la retta e la circonferenza, che localmente si confonde con la retta. A tale livello appartengono più in generale le curve classiche elementari.

Al secondo livello troviamo le curve frattali classiche, nelle quali la complicazione non cambia quando ci avviciniamo: possono diventare più o meno complicate, ma c'è una "invarianza" della forma rispetto alla distanza. Abbiamo allora una dimensione frattale che è compresa fra 1 e 2 e tale dimensione rimane la stessa quando ci avviciniamo alla curva.

Al terzo livello si pone l'insieme di Mandelbrot: quando ci avviciniamo sempre di più riconosciamo in alcuni particolari ciò che si osserva globalmente. All'aumentare costante della complessità, il caos aumenta, ma esso ha una struttura ordinata, perché descrivibile matematicamente.

Infine, al quarto livello tutto è davvero caotico e se ci avviciniamo non si scorge più nei dettagli ciò che si vedeva globalmente, ma si osservano delle cose nuove e imprevedute.

Possiamo quindi concludere che il livello più semplice era quello studiato dalla geometria elementare. Il secondo livello è di grande importanza nelle applicazioni perché si riscontra facilmente in natura. Il terzo livello è quello dell'insieme di Mandelbrot, ed il quarto corrisponde al caos più completo ed incontrollabile.

Con questa classificazione si passa da ciò che è semplice e regolare a quello che risulta estremamente caotico, ed emergono allora le categorie di fondo del pensiero scientifico, cioè il rapporto locale-globale e ordine-caos. Mandelbrot arriva allora alla inattesa conclusione che questi oggetti che venivano considerati "mostruosi" sono in effetti ciò che osserviamo in natura. Queste forme di ordine entro il caos possono essere formalizzate con i metodi della geometria frattale.

"Scienza ed arte...ci siamo abituati a vederle come poli opposti, ma non dipendono forse l'una dall'altra? Il pensatore, che cerca di comprendere i fenomeni naturali, nel tentativo di ridurre la complessità a poche leggi

fondamentali, non è neanche il sognatore che si immerge nella ricchezza delle forme e vede se stesso come parte dell'eterno gioco degli eventi naturali?"

H.O. Peietgen, The beauty of fractals, 1986





# I SEGRETI per un trading DI SUCCESSO

Si ringrazia l'analista finanziario **Claudia Cervi** per lo sviluppo dei contenuti presenti nell'ebook.



© 2016 AMEDIA S.R.L.

Registrazione al ROC n. 23075 del 16 gennaio 2013  
Tutti i diritti Copyright sono riservati.